

Tavolo Migranti e Cooperazione della Regione Friuli Venezia Giulia

1. Dati generali

Organizzazione che ha realizzato la pratica:

Regione autonoma Friuli Venezia Giulia- Servizio politiche della pace, solidarietà e associazionismo (legislatura 2003-2008)

Contatti referente/i della pratica (nome, e-mail, telefono):

Lucio Pellegrini, coordinamento del Tavolo per il Servizio
Gabriella Presta, gabri_3@yahoo.it

Promotore/i:

Regione autonoma Friuli Venezia Giulia - Servizio politiche della pace, solidarietà e associazionismo

Beneficiari:

Associazioni di cittadini immigrati del Friuli Venezia Giulia; potevano partecipare ai lavori anche le organizzazioni della società civile regionali purché in partenariato con le associazioni dei migranti. In tre anni si sono iscritte e hanno partecipato una ventina di associazioni, quasi esclusivamente di persone provenienti dall'Africa subsahariana

Finanziatore/i:

Regione Friuli Venezia Giulia - Servizio politiche della pace, solidarietà e associazionismo. Attraverso il Tavolo sono stati finanziati ogni anno dai 2 ai 6 micro-progetti.

Budget orientativo:

Tra i 22.000,00 e i 40.000,00 € per ogni progetto, compreso l'apporto dei proponenti in misura del 20%. La quasi totalità del contributo regionale era destinata ai paesi d'origine e i costi d'amministrazione e struttura erano pressoché inesistenti.

Settori di intervento (ambiente, salute, educazione, sviluppo rurale, commercio, ricerca, ecc.):

Nel primo anno di attività il Tavolo ha tracciato alcuni criteri più generali divenuti, con il tempo, delle vere e proprie linee guida che si sono, poi, tradotte in un documento programmatico in base al quale sono state promosse le azioni progettuali. Il documento stabiliva che fossero finanziati micro-interventi di sviluppo comunitario che rafforzassero e migliorassero l'efficacia di attività economiche locali di piccola scala che le popolazioni avessero già avviato spontaneamente e, come tali, fossero culturalmente e socialmente sostenibili: agricoltura familiare e di sussistenza, micro-imprese artigianali e agro-artigianali, piccolo commercio. Ciò ha determinato che la maggior parte dei progetti, quelli destinati al potenziamento di attività orticole, fossero rivolti in particolar modo alle donne, per tradizione prerogativa femminile.

Obiettivo/i generale/i:

Promuovere processi di autosviluppo comunitario, pensati e realizzati dai cittadini immigrati in Friuli Venezia Giulia, che rispondano a bisogni essenziali espressi dalle comunità di origine, siano culturalmente, socialmente ed economicamente sostenibili e generino reddito

Obiettivo/i specifico/i:

Rafforzare micro-attività economiche locali, di piccola scala, quali orticoltura, commercio e artigianato, che le popolazioni hanno già avviato spontaneamente, attraverso la formazione, l'accompagnamento e la dotazione di attrezzature, sementi, macchinari e infrastrutture. identificare percorsi comuni di azione atti a valorizzare il ruolo transculturale e transnazionale degli immigrati

Attività principali:

Esempi di attività svolte dai progetti promossi dal tavolo:

- formazione, assistenza tecnica e accompagnamento continui per migliorare la produzione delle colture alimentari e da reddito tradizionali e le capacità di commercializzazione;
- formazione alla gestione d'impresa (artigianato, piccolo commercio ma anche agricoltura familiare) e accompagnamento dei fondi di credito rotativo ove già esistenti (Senegal in particolare);
- accompagnamento per il rafforzamento dell'associazionismo produttivo, in particolare femminile, e sulla base delle forme prevalenti (associazioni d'interesse economico, associazioni di categoria, cooperative ecc.);
- alfabetizzazione di base (dove necessaria);

- recupero e potenziamento delle infrastrutture esistenti e/o sotto-utilizzate, acquisto di piccoli macchinari (anche per la prima trasformazione dei prodotti), piccoli attrezzi, sementi, materiali per la recinzione, prodotti fitosanitari.

Durata (inizio-fine):

2005/2008; i progetti di durata annuale; il primo progetto è proseguito per 3 anni, quelli avviati nel secondo anno di attività del Tavolo per due e quelli avviati nel terzo anno per uno solo.

Risultati significativi (anche se la pratica è ancora in corso):

Questi progetti esercitano sugli immigrati un forte richiamo, perché consentono di fare qualcosa per il proprio paese ma anche perché progettando l'immigrato si propone come soggetto attivo del territorio d'immigrazione, come portatore d'idee e d'interessi che lo stimolano, come depositario di saperi che, se condivisi, sono in grado di aumentare quelli della comunità d'accoglienza. L'apporto peculiare degli immigrati si riscontrava soprattutto nella profonda comprensione del territorio e delle competenze e risorse che esso poteva offrire e nella padronanza di una lingua verbale, comunicativa e di contenuti riconosciuta e condivisa, che permetteva di leggere fra le righe, di veicolare sfumature di significato e di individuare gli strumenti negoziali più consoni al contesto. Gli obiettivi, le strategie, i tempi d'attuazione e i soggetti coinvolti erano profondamente radicati nelle comunità locali. Nei progetti che sono stati monitorati è emerso chiaramente che l'apporto dei migranti facilitava il coinvolgimento, non solo degli attori che possono contribuire alle attività, ma anche di quelli che, al contrario, se esclusi potevano rallentarle o addirittura ostacolarle. Un altro aspetto interessante è stato la capacità dei migranti, in quasi tutti i progetti, di ragionare in maniera complessiva sul benessere delle comunità coinvolte, una sorta di "presa in carico" a 360 gradi (sanità, istruzione, reddito, situazione dei villaggi etc.) che, secondo i promotori, cercava di superare uno dei limiti che riscontravano nei progetti di cooperazione, cioè la settorialità degli interventi. Le attività previste dai progetti sono state, quindi, più volte perfezionate per rispondere ai bisogni economici, umani e sociali dei beneficiari, modificando la destinazione delle risorse, creando fondi comunitari per l'istruzione, la salute o la risistemazione dei villaggi.

Con il procedere dei progetti, inoltre, s'intensificava il rapporto vissuto e operativo tra tutti i partner locali e tra questi e i referenti in Italia, con beneficio delle relazioni e dei rapporti con le comunità d'origine. Da ricordare anche che il tavolo il Tavolo ha promosso un percorso di formazione che offrisse una visione organica, teorica e pratica, di quanto è necessario conoscere per ideare e gestire un progetto di cooperazione allo sviluppo. Coordinato dallo IAL FVG, il percorso formativo si è ripetuto per tre anni durante l'inverno e la primavera, di sabato a settimane alterne. L'attività d'aula è stata completata dall'assistenza tecnica per singole associazioni e/o su progetti specifici, in particolare quelli presentati dalle associazioni dei migranti sul bando del FVG. Questo lungo percorso ha favorito anche la formazione di un gruppo di lavoro che ha avvalorato l'esperienza del Tavolo e ha avuto una forte valenza sul piano delle relazioni e dei contatti tra persone e associazioni. Va sottolineato anche il rafforzamento delle associazioni partner, che hanno acquisito nuove conoscenze, nuovi soci e nuovi strumenti operativi. La partecipazione al Tavolo ha rappresentato un'opportunità di crescita e rafforzamento per le associazioni, raccolta abbastanza diffusamente, per migliorare le proprie capacità operative, organizzative e di relazione con l'esterno, con esiti positivi sulle opportunità di partecipazione alla vita pubblica e sociale in Friuli Venezia Giulia e la possibilità di realizzare ulteriori azioni di sostegno verso la comunità di appartenenza, sia nei paesi di origine, sia in Italia.

2. Mobilitazione transnazionale

Soggetti coinvolti, partner:

Oltre alle associazioni dei migranti, citate più sotto, gli enti di formazione IAL FVG e Civiform e, saltuariamente, ONG e associazioni di volontariato del territorio regionale.

Enti locali coinvolti:

Regione Friuli Venezia Giulia, Sportello cooperazione decentrata del Comune di Trieste, Regione di Kolda (Senegal), Comune di Zabre (Burkina Faso).

Territori coinvolti (paese/i, città, regioni d'insediamento, d'origine e di transito dei migranti):

Senegal (a Kolda, a Kao per iniziativa dell'UCAI e a Ndock, capofila l'Associazione Senegalesi della Provincia di Trieste), Burkina Faso (a Zabre, capofila Association des Resortissants de Zabre in Italie di Spilimbergo), Ghana (a Birekuso, capofila Ghana National Association di Udine e a Doryumu, capofila Associazione AIHO di Udine), Costa D'Avorio (a Tabou, capofila Associazione Mondo Insieme di Sacile), Camerun (Yaounde e Mefou, capofila Associazione IMPRENDAIM di Udine). Sono stati monitorati e hanno beneficiato di assistenza tecnica anche 3 progetti presentati a valere sui finanziamenti della Legge Regionale per la cooperazione "a bando" e che esulavano dagli ambiti di intervento scelti dal Tavolo: 1 in Camerun, 1 nella Repubblica del Congo e 1 in Senegal.

3. I tempi e i luoghi della pratica

Genesi (nel paese di origine e di arrivo):

Al Tavolo Migranti e Cooperazione si sono iscritte associazioni espressione di paesi e comunità diverse, accomunate esclusivamente dalla forte motivazione a contribuire al miglioramento delle condizioni di vita nei paesi d'origine. Il Tavolo ha, quindi, dovuto individuare un metodo condiviso e elaborare criteri sui quali costruire i progetti che avrebbe promosso in futuro. Sin dall'inizio si è scelto di lavorare con un approccio partecipativo e prestando grande attenzione alla trasparenza delle discussioni e alla comunicazione interna. Gradualmente ha preso forma una prima proposta progettuale per il Senegal e attraverso un'analisi e una discussione partecipata sull'andamento di questo primo progetto, il Tavolo ha deciso di specializzarsi sui temi sopra citati, comuni ai diversi paesi africani di provenienza e a concordare obiettivi specifici, risultati attesi e azioni di massima da mettere in campo in tutti i progetti, anche per coinvolgere quante più associazioni possibile in attività simili, quindi comparabili, riducendo la tendenza a disperdere le energie in iniziative diverse una dall'altra. Il risultato si potrebbe quasi considerare un unico grande progetto, articolato in più paesi e affidato ad associazioni diverse anche per un obiettivo formativo (imparare a gestire un progetto) e una maggiore facilità di monitoraggio e valutazione da parte del Tavolo. Per quanto possibile, infatti, i progetti sono scritti, gestiti e rendicontati insieme a tutti i partecipanti che si rendono disponibili. Tutto questo lavoro si è tradotto in sei interventi di sviluppo comunitario.

Svolgimento (nel paese di origine e di arrivo):

La gestione dei progetti è stata interamente affidata ai partner locali, che erano in collegamento costante con l'associazione referente in Friuli Venezia Giulia e il gruppo di lavoro del Tavolo; questi ultimi avevano il solo ruolo di facilitare i processi di sviluppo locale già in atto. Le risorse professionali impegnate nei progetti sono tutte locali e nella maggior parte dei casi potevano fare affidamento su reti di relazioni ampie, capillari e coese. Interessante il fatto che su proposta dei partecipanti al Tavolo i beneficiari coinvolti nei progetti fossero individuati tra quelle che sono state chiamate "famiglie senza migranti", cioè quelle che, non avendo al proprio interno familiari emigrati all'estero, non possono contare sull'apporto di denaro che dall'emigrazione deriva e sono, quindi, più vulnerabili.

Prospettive e sostenibilità (nel paese di origine e di arrivo):

Nei paesi di origine la strategia puntava a modificare in modo profondo e condiviso l'organizzazione del lavoro, per infondere nei protagonisti del cambiamento, che allo stesso tempo erano anche i beneficiari, una motivazione e una consapevolezza che favorissero il proseguimento autonomo delle attività avviate. In questo modo i progetti davano agli abitanti delle comunità rurali una motivazione in più a non partire, rendendo migliori le loro esistenze e stimolando uno spirito di progettualità, durevole e attivo. Degli 11 progetti seguiti dal Tavolo, 8 dei quali finanziati dal Tavolo stesso e 3, invece, dal bando FVG, almeno tre hanno continuato a svilupparsi e crescere autonomamente e sono tuttora in corso. Due hanno completato le proprie attività nell'anno successivo alla chiusura del Tavolo mentre gli altri non sono andati oltre il periodo di finanziamento e assistenza tecnica assicurata dal Tavolo. L'Amministrazione regionale, con quella esperienza, aveva raccolto una "sfida", scommettendo sulle capacità delle associazioni dei migranti, lasciando loro grande libertà di iniziativa e adattandosi a tempi, modi e strumenti che non erano quelli abituali della cooperazione. La modalità di lavoro rappresentava per tutti una novità, che ha presupposto una ricerca continua di soluzioni e pratiche comuni. L'esperienza del Fvg dimostra che un processo di questo genere necessita prima di tutto di un'evoluzione del contesto normativo e di scelte programmatiche, che in questa Regione c'era stato, con la ridefinizione delle politiche regionali in materia di cooperazione allo sviluppo e d'immigrazione e l'approvazione di una legge organica sul fronte dell'immigrazione, che faceva dei cittadini immigrati il cardine progettuale e operativo di un articolato sistema di interventi. In secondo luogo si tratta di percorsi che vanno sostenuti con adeguate risorse finanziarie e umane, che garantiscano la continuità, necessaria non solo alla qualità degli interventi ma anche al consolidamento di rapporti fiduciosi tra persone, associazioni e istituzioni. La Giunta regionale eletta a maggio del 2008 ha abolito la legge sull'immigrazione il 31 luglio dello stesso anno e, con essa, tutto l'impianto delle politiche e degli interventi che ne seguivano.

4. Altre info riguardanti la pratica

Siti internet:

www.fvgsolidale.regione.fvg.it (non aggiornato dal 2008)

Pubblicazioni, libri, documenti, film:

- *COSTRUIRE PONTI PER UNIRE COMUNITÀ*. Appunti per il futuro della cooperazione allo sviluppo umano in Friuli Venezia Giulia a cura di Elisa Cozzarini e Rossna Puntin, edito dalla Regione Fvg e dal Crelp (Coordinamento Regionale Enti Locali per la Pace);
- *CONFINI/MIGRANTI*: dal percorso partecipato della legge regionale alla prima conferenza sull'immigrazione a cura di Elisa Cozzarini e Michele Negro, edito dalla Regione Fvg e dal Crelp (Coordinamento Regionale Enti Locali per la Pace);
- *BUONE PRASSI DI COSVILUPPO*: il tavolo migranti e cooperazione della regione autonoma Friuli Venezia Giulia, Daniela Bandelli e Gabriella Presta, in *Migrazioni e sviluppo nell'Africa sub-sahariana* dossier di *Studi Emigrazione*, rivista internazionale del CSER – Centro Studi Emigrazione, Roma, aprile-giugno 2009, n. 174, pp. 373-388.

Altro: brochure e materiali pubblicitari promossi dal Tavolo

Autore dell'analisi della pratica & e-mail: Nicolò Sivini, info@gaong.org

Fonti per l'analisi: interviste, articoli e materiali del progetto

Data: aprile 2013